

LA BIBLIOTECA DI CESARE PAGNINI

DI SIMONE VOLPATO

Nato a Trieste il 19 marzo 1899 e morto il 9 novembre 1989, Cesare Pagnini è stato una delle maggiori personalità politiche della città e vivissimo intellettuale e studioso. Si laureò in diritto italiano all'Università di Padova con la tesi *La romanità dell'Istria dalla caduta dell'impero romano alla dominazione dei Franchi* (relatore Giovanni/Nino Tamassia, 1922) e divenne avvocato di professione a partire dal 1933. Combattente durante la prima guerra mondiale nell'esercito austroungarico, si adoperò negli ultimi mesi del conflitto in favore della III e VIII Armata italiana trasmettendo informazioni di carattere militare e fornendo un contributo rilevante alla preparazione dell'offensiva italiana di Vittorio Veneto. Nel 1943 assunse la carica di podestà di Trieste che resse fino al maggio 1945: fu processato in Corte straordinaria d'Assise, che lo assolse con formula piena dall'accusa di collaborazionismo con i tedeschi occupatori. Anche culturalmente Pagnini fu sempre in prima linea: rifondò la rivista rossettiana dell' "Archeografo Triestino", fu fautore della rinascita della Società istriana di archeologia e storia patria e tra i soci fondatori della Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia oltre che ideatore, con Bruno Coceani, de "La Porta orientale". In un suo ritratto stilato da Fulvio Salimbeni si legge che Pagnini «non è stato soltanto un notevole erudito, non solo un valente promotore di cultura e di istituzioni scientifiche, ma anche un vero e proprio maestro» («Archeografo Triestino», serie IV, 1991, p. 475-496). Elenco delle sue pubblicazioni sono presenti nell'articolo di Antonio Trampus, *Settant'anni di attività storiografica di Cesare Pagnini*, apparso su «Quaderni giuliani di storia» del 1988 (n. 2, p. 257-270).

Nella biblioteca di Cesare Pagnini la mappa bibliografica è determinata dai suoi interessi di studioso: il processo per l'assassinio di Winckelmann (grande risonanza in Europa ebbe la pubblicazione, da lui curata, dei documenti inediti del processo criminale per l'uccisione nel 1768), i diari dello Zinzerdorf, i sodali triestini di Casanova (suoi contributi apparvero nella rivista «L'Intermédiaire des Casanovistes»), gli scritti su Domenico Rossetti, la figura di Lorenzo Da Ponte il cui corpo a corpo sfocerà prima in una bibliografia dapontiana e poi nella bellissima cura delle *Memorie* uscito nel 1960 per Rizzoli e nel 1971 per Longanesi, con prefazione di Piero Chiara (il volume otterrà il Premio Comisso [questa la giuria: Bandini, Chiara, Corti, Guarnieri, Naldini, Vigorelli, Zanzotto]), la storia dei giornali triestini. Ma accanto a temi sette-ottocenteschi Pagnini aprirà un varco anche nel mondo dell'irredentismo triestino del Novecento: sua l'edizione del carteggio tra Maria Spigolotto e Scipio Slataper (e nella sua biblioteca si sono conservati le lettere slataperiane).

Dal punto di vista cronologico la raccolta presenta volumi, plaquette, libretti d'opera sei-settecenteschi, con un alto tasso di presenze ottocentesche. Cospicua è la raccolta di primi numeri di giornali triestini sette-novecenteschi (tra cui molte copie de la Voce contraffatta a Trieste per sfuggire al sequestro): da uno di essi, *Il Veglione del carnevale* del 1914, è stato possibile certificare la presenza di brevi raccontini ironici attribuiti a Italo Svevo. Nella biblioteca Pagnini, che aveva sede nella sua casa in piazza della Borsa a Trieste, oltre alle indubbie presenze dei suoi amati autori (Casanova, Da Ponte in edizioni originali) innumerevoli sono gli esemplari di provenienza d'autore: in una sorta di attenzione al recupero di biblioteche disperse o che potevano andare in dispersione, Pagnini colleziona interi scaffali di libri appartenuti a Felice Venezian, la famiglia Opuich-Rusconi, Baccio Ziliotto, Giuseppe Caprin, Domenico Rossetti, Oscar de Incontrera, Circolo Artistico di Trieste e poi Slataper, Stuparich e la completa collezione dello Zibaldone di Anita Pittoni anche in carta azzurra e con i primissimi bollettini bibliografici. Spiccano le aure presenze di Svevo (molti altri libri da lui firmati), i dieci libretti del Canzoniere fabbricati da Giotti e Saba (di cui è già stata data notizia nel catalogo della mostra *Trieste-Milano. Cose leggere e vaganti* tenutasi a marzo presso la Casa Manzoni e nell'articolo di Paolo Di Stefano, "Corriere della Sera", 9 marzo 2013) ed infine quella di Alberto e Carlo Michelstaedter.

La biblioteca di Pagnini si configura, pertanto, come una raccolta di esemplari d'autore, dove ogni volume diventa un unicum in quanto firmato, postillato, timbrato e dove meritano di trovare posto anche molti esemplari di un'unica edizione. Faccio dei casi esemplificativi. Del volume *Poesie* di Umberto Saba edito nel 1911 [ma 1910] con prefazione di Silvio Benco, Pagnini ha ben tre copie: una con firma di Ettore Schmitz-Italo Svevo e indicazione cronologica «Natale 26» [questa proveniente da Anita Pittoni come si legge in una lettera a Pagnini], una con dedica di Saba al padre di Carlo Michelstaedter, in data novembre 1910 (subito dopo la morte di Carlo) con timbro "Alberto Michelstadter", e una terza sempre di Saba usata come bozza per stampare un'ulteriore edizione sotto l'egida della Libreria antiquaria di Saba. Altro esempio: del volume *Alpi Giulie* (1895) di Giuseppe Caprin, Pagnini possiede tre copie (due con legatura di lusso in pelle proveniente dalla biblioteca del Caprin, una in tela cerata): la prima è priva di provenienze, la seconda ha il timbro della libreria di Saba, la nota di possesso autografa di Caprin, infine la terza, con etichetta della Libreria F.H. Schimpff di Trieste, reca la dedica autografa di Caprin a Eugenio Scomparini e il timbro del Circolo Artistico di Trieste. Dell'opuscolo di Riccardo Pitteri, *Messaggio de Goldoni a Trieste* (Udine, Del Bianco, 1908), Pagnini possiede una copia con legatura in tela cerata e timbro della libreria Saba e un'altra copia, priva di legatura di lusso ma in broccata e con timbro a secco della "Biblioteca Max Incontrera". Dell'importante manuale di Domenico Rossetti, *Dello scibile e del suo insegnamento* (Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1832), possiede ben 4 esemplari, di differente legatura, di cui due senza nota di possesso ed una di Lorenzutti, l'autore poi di una biografia del Rossetti, e l'altra con timbro della libreria Saba.